

# UNA STRADA, UNA STORIA VIA M. PAGANO



Il martire F. Pagano.

La sinuosa stradina di Boscoreale intitolata al patriota e scrittore M. Pagano, che da via Promiscua, attraversando via Vittorio Emanuele, si innesta su via Sanfelice, è una delle più antiche del paese, come il suo stesso tracciato ci fa intendere. L'impianto è certamente dei principi del 1700, essendo riportato nella già altre volte citata «Pianta ichtnografica estratta da quella fatta dal M.co Donato Gallarano del Territorio Bosco Reale» del 1724 circa. Nel 1700 la strada collegava via Promiscua con via Croce, seguendo il percorso delle attuali vie M. Pagano, e Sanfelice (tratto sud) e Garibaldi (tratto est).

## Via Baracca

Il nome più antico della strada, conservatosi nella tradizione orale del popolo, fu via Baracca (**ncopp'a Barracca**). Tale toponimo è dovuto al fatto che tra la fine del '600 e gli inizi del 1700 il Principe Piccolomini, Signore di Valle (Pompei attuale), Scafati e Bosco, aveva fatto costruire una «Baracca» nella sua «Masseria dell'Arso» proprio alla confluenza della stradina con via Promiscua. Un po' più a nord lo stesso Principe aveva collocato il

«Macello dell'Arso». I lettori devono sapere che nel 600/700 il Principe, Signore di Valle, esercitò il diritto abusivo, perché non contemplato nelle leggi del tempo, di vietare ai vassalli, boschesi in questo caso, la vendita dei generi alimentari, del vino, della carne, ecc., riservandosene la prerogativa a sé solo. Quindi ecco la costruzione di un macello e di una spaziosa baracca, quale deposito, per conto e per i bisogni del feudatario. Quanto da noi asserito è confermato dai documenti dell'epoca tra cui la pianta succitata, che nel riportare la strada, cita nella legenda al n. 106 e 107 rispettivamente: «Barracca dell'Arso» e «Macello dell'Arso». Il fatto che «baracca» stesse a significare «barra acqua» cioè il sistema di porre delle tavole di legno in appositi canali ricavati in massi di pietra vesuviana per evitare che l'acqua piovana, trasformando via Promiscua in un torrente, entrasse nelle abitazioni poste lungo di essa e si incanalasse appunto per via M. Pagano, posta in lieve pendenza, è di pura fantasia popolare. Comunque ciò non toglie che tale sistema fosse in uso già nel 1700 e sia stato usato con efficacia fino a pochi decenni fa. La via Baracca si denominò così fino ad oltre metà ottocento, perdendo tuttavia la sua importanza di collegamento tra via Promiscua e via Croce, attraversando da ovest ad est il paese, essendo sorte, nel frattempo, le attuali vie Vitt. Emanuele, Garibaldi (tratto ovest) e ten. A. Cirillo.



Un tipico masso in pietra vesuviana munito di canale, per porvi la tavola di legno, quale sbarramento all'acqua; posto alla confluenza di via M. Pagano con via Promiscua.

## Via Mario Pagano

Dopo l'unità d'Italia, nel 1876, insieme a molte altre vie di Boscoreale, anche l'antica via Baracca mutò nome, essendo così intitolata al patriota e giurista napoletano **Francesco Mario Pagano**. Tracciamo ora una breve biografia dell'illustre personaggio riportando dei passi dall'Enciclopedia dei personaggi storici e dal Dizion. Encicl. Italiano. Nato l'8 dicembre 1748 a Brienza in Basilicata, compì gli studi di legge e divenne docente universitario, oltre che avvocato di fama, a Napoli. Sulla scia del Filangieri contribuì al rinnovamento della legislazione in materia criminale con le sue pubblicazioni sull'argomento.

Coltivava contemporaneamente anche studi filosofici e letterari, di cui sono frutto alcuni drammi, da lui composti fra il 1787 ed il 1792. Sensibile alle correnti di pensiero illuministiche, Pagano, che nel frattempo era divenuto giudice del

Tribunale dell'Ammiraglio, fu bersaglio di sospetti e denunce che lo fecero privare della cattedra universitaria e della carica che ricopriva. Emigrò a Roma nel 1798, dopo oltre un anno di prigione, e quando si costituì la **Repubblica Partenopea** (gennaio 1799) fece parte del governo provvisorio e fu presidente del Comitato Legislativo: in questa veste preparò la Costituzione della nuova Repubblica.

Partecipò dal 5 giugno alla lotta armata per la difesa della repubblica e poi alle trattative di resa, e il 25 fu tra i firmatari della capitolazione. Imbarcato quindi sulla nave inglese Audax, tradito poi dall'ammiraglio Nelson, con altri patrioti, fu deferito davanti alla Giunta di Stato Borbonica e condannato a morte. Sali il patibolo il 29 ottobre 1799 in piazza del Carmine. Il Pagano fu un tipico rappresentante dell'illuminismo napoletano, in cui il naturalismo meccanicistico d'ispirazione francese si associava all'idealismo storicistico di G. Batt. Vico. Anche il Pagano considerò il mondo della storia come dominato dalla legge universale dei corsi e dei ricorsi, ma interpretò questa come espressione di un ordine fatale, che ha l'inevitabilità degli accadimenti naturali. Il Pagano in economia fu liberista ed accettò dai fisiocrati francesi la concezione dell'ordine naturale dei rapporti economici. Negli studi giuridici, volle che la legislazione traesse i suoi principi dalle leggi della natura.

Angelandrea Casale